

SCUOLA E LAVORO

s.n.a.o.s. s.s.s. aderenti alla F.I.S.

**Una cultura ed
un'etica politica
alla sbarra**

PIANO NAZIONALE di aggiornamento 1993

Prot. n. 1521/JR
Circolare n. 71
Roma, 11 marzo 1993

OGGETTO: Piano Nazionale di Aggiornamento per il personale ispettivo, direttivo, docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario per l'anno 1993.

Si trasmette, in allegato alla presente, il Piano Nazionale di Aggiorna-

ni, particolarmente a sostegno dell'innovazione.

Si sottolinea, inoltre, che vanno privilegiate attività che rivestano carattere di sistematicità, con ricaduta successiva sulle classi, e che pur nella autonoma determinazione dei singoli soggetti, si collochino con coerenza nelle linee di progetto definite a sostegno dei processi nazionali di innovazione.

Appare evidente, infatti, che le iniziative programmate a livello locale costituiscano integrazione necessa-

scuola media, ad iniziative di aggiornamento finalizzate a supportare l'introduzione generalizzata del nuovo modello della scheda di valutazione.

Si richiama l'esigenza, infine, che tra le iniziative relative all'anno di formazione vengano comprese anche quelle finalizzate a favorire un'adeguata informazione sui processi di innovazione in atto nella scuola, utilizzando a tal fine, ove disponibili, anche specifici materiali già prodotti dalle Direzioni Generali e dagli Uffici centrali.

INIZIATIVE RELATIVE ALLE PROBLEMATICHE DELL'HANDICAP

Il quadro D della presente circolare evidenzia una particolare attenzione, nell'attribuzione delle risorse finanziarie, per le problematiche relative agli allievi portatori di handicap.

Accanto agli interventi finanziari allocati per il completamento dei corsi di specializzazione, già autorizzati, viene prevista, infatti, una disponibilità complessiva, che si aggira intorno ai 2,5 miliardi di lire, per una più capillare sensibilizzazione sugli ambiti tematici di cui trattasi.

Le risorse di cui sopra saranno assegnate sulla base di progetti elaborati dai singoli provveditorati, anche sulla scorta delle indicazioni che emergeranno in un apposito seminario di confronto e produzione, a livello nazionale, che verrà organizzato da questo Ministero.

In tale sede si approfondiranno le problematiche relative alle situazioni di disagio, con particolare riguardo alle realtà della scuola materna e delle prime classi della scuola elementare e secondaria di primo grado.

Ulteriori interventi da privilegiare sono afferenti alla maggiore sensibilizzazione dei consigli di classe che si debbano confrontare con allievi in situazioni di disagio e di handicap.

LE RETI DI SCUOLE

Si segnala l'opportunità che una medesima metodologia di programmazione per progetti caratterizzi tutte le iniziative.

Le spinte all'innovazione di processo, manifestatesi nella scuola soprattutto negli ultimi anni, vanno raccolte e potenziate favorendo la più ampia socializzazione delle esperienze formative e la comunicazione tra tutti gli operatori scolastici, nonché tra essi ed il mondo del lavoro, della ricerca scientifica e tecnologica. La migliore razionalizzazione delle risorse disponibili, anche sulla base delle esperienze già realizzate, suggerisce infatti di avviare reti di istituti, come strumenti strutturali per lo scambio di informazioni, esperienze e materiali.

Nell'ambito di queste reti, alcuni istituti potranno fungere — per ciascun progetto formativo o gruppo di progetti — da centro di servizio e supporto delle attività di aggiornamento e delle iniziative intraprese. Ciò non solo nella fase della fruizione ma, inoltre, in quella della progettazione delle singole iniziative.

Si consentirà in tal modo di estendere l'efficacia dell'intervento formativo al di là del periodo del suo svolgimento alimentando prima, durante e dopo di esso, un sistema di confronti e di verifiche circa l'impatto effettivo dell'intervento stesso sulla didattica.

I criteri per l'individuazione degli

(continua in seconda pagina)

ultima spiaggia prima dello scioglimento delle Camere — sarebbe stato contemporaneamente un segnale molto forte sia per la vecchia nomenclatura politica che per il popolo chiamato alle urne; il "guadare" è operazione tanto più sicura e certa quanto più velocemente si compie. Ed invece anche in questa operazione politica che poteva rappresentare una novità si è preferito da parte del Capo dello Stato rispolverare il vecchio e affidarsi alle logiche compromissorie i cui nefasti effetti sono sotto gli occhi di tutti.

Per certi aspetti ci ritroviamo a vivere in Italia — in situazioni diverse — quella realtà che stanno vivendo i paesi dell'Est. Il riferimento è all'anelito di costruire il nuovo e quindi anche all'esigenza di pensionare il vecchio, con una classe politica che cerca di aggregarsi su basi nuove, ma con il pericolo di non riuscirci, a causa dei tentativi di una parte del vecchio mondo che cerca di riciclarsi e legittimarsi nuovamente (un ex comunista come Napolitano che alla fine viene preso in considerazione per fare il Presidente del Consiglio!).

Purtroppo anche la vicenda Craxi è un chiaro segnale in questa direzione di involuzione e di mancato cambiamento, è la cultura trasformista e consociativa che sforna, ad opera di molti, i pateracchi che finiscono poi per essere rigettati da tutti; a meno che la vicenda Craxi non rappresenti un accordo super politico per cercare di voltare pagina dopo questa esperienza di cosiddetta democrazia del dopoguerra, nel modo più indolore possibile; ma l'espedito trovato, un patto mafioso, alla luce della nuova cultura che si sta facendo strada, sarebbe più infamante dell'errore, un 'de profundis' per questo regime alla sbarra.

Ma ritorneremo in maniera più analitica su questo tema, alla luce dei fatti avvenuti alla Camera.

Agostino SCARAMUZZINO

Colleghi attenzione il 6 giugno 1993 SI VOTA

Il 6 giugno, undici milioni di cittadini italiani andranno nuovamente alle urne per esprimere, sull'onda del rinnovamento coagulatosi intorno al movimento referendario, nuove amministrazioni comunali e provinciali, spesso in situazioni tra le più difficili, in contesti in cui ai non pochi problemi locali si intrecciano temi di crisi nazionale, da Milano a Catania, da Torino a Taurianova.

Il doppio turno elettorale (con eventuale ballottaggio il 20 giugno) e il sistema maggioritario per i Comuni al di sotto dei 15.000 abitanti sono rilevanti novità; ma certamente è la possibilità di scelta diretta del Sindaco e del Presidente del Consiglio Provinciale (anche se in forma attenuata rispetto alla prima proposta) a lasciar sperare che, almeno in alcuni casi, queste elezioni sostituiscano alla politica politicante l'emergere delle forze vive della società civile, delle professioni e del lavoro.

E' con questo auspicio che guardiamo alla prossima tornata elettorale e invitiamo iscritti e simpatizzanti ad impegnarsi al di là e al di sopra delle appartenenze partitiche.

mento 1993 per il personale appartenente alle tre aree del comparto scuola, definito ai sensi dell'art. 26, comma 4 del D.P.R. 23 agosto 1988 n. 399. Il Piano individua, per ciascun settore di istruzione, gli obiettivi che si intendono perseguire con le iniziative da assumere a livello centrale, in aderenza ai processi di innovazione in atto nei diversi ordini e tipi di scuola. Definisce, altresì, il riparto di risorse tra le anzidette iniziative e quelle da promuovere a livello provinciale, fornendo orientamenti per la redazione dei Piani Provinciali di Aggiornamento (PPA).

OMISSIS

LINEE DI ORIENTAMENTO PER I PIANI PROVINCIALI

L'ottica di circuito promossa per l'aggiornamento dalla citata C.M. n. 136/90 rende necessario che nella programmazione dei PPA si tenga altresì conto, oltre che degli esiti della rilevazione dei fabbisogni formativi effettuata dalla BDP di Firenze, dei materiali e degli strumenti prodotti nell'ambito delle attività di aggiornamento svolte nei percorsi an-

ria dei piani previsti a livello nazionale, i quali non possono esaurire completamente la complessità dei fabbisogni formativi.

Per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, ed in particolare quella elementare, si segnala l'opportunità che nella redazione dei Piani provinciali i Provveditorati evidenzino quelle proposte di aggiornamento che tengano conto:

- della programmazione educativo e didattica finalizzata a promuovere l'unitarietà dell'insegnamento;
- del clima relazionale che si sviluppa in presenza di articolati interventi riferibili alla gestione dei tempi di contemporaneità;
- del raccordo pedagogico, curricolare ed organizzativo tra scuola materna, elementare e media;
- dei nuovi strumenti di valutazione in attuazione dell'art. 12 della legge 148/90;
- dell'esigenza di sviluppare l'educazione interculturale intesa come confronto tra culture diverse ai fini di una migliore integrazione degli extra comunitari e per il superamento di qualunque forma di razzismo.

Speciale attenzione, poi, dovrà essere dedicata, per quanto riguarda la

TESTI COORDINATI

(dalla prima pagina)

istituti cui affidare, di volta in volta compiti di centro di servizio, nel senso sopra indicato, saranno oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali, nel corso della definizione dei piani provinciali.

Tali criteri saranno comunque correlati alla partecipazione di dette scuole agli specifici processi d'innovazione oggetto degli interventi formativi di supporto, all'esistenza di attrezzature e di ambienti adeguati, alla disponibilità dei Capi d'Istituto e dei Collegi dei Docenti.

Si sottolinea, a riguardo, che gli anzidetti istituti non si configurano come istituzioni permanenti di servizio ma svolgono tale funzione solo in relazione a determinati progetti e per periodi definiti.

Nell'individuazione delle scuole di riferimento, si dovrà tener conto anche degli istituti cui sono state fornite specifiche attrezzature (televisori, videoregistratori, radioregistratori), nell'ambito della convenzione RAI-Ministero della Pubblica Istruzione. Ciò al fine di valorizzare strutture e strumenti particolarmente idonei ad interventi di aggiornamento in servizio.

Codesti Uffici potranno altresì favorire la collaborazione di gruppi di scuole le quali — anche con l'eventuale assistenza degli IRRSAE — si attivino nella suindicata prospettiva e formulino progetti formativi da iscriverne nei PPA, utilizzando i nuovi strumenti previsti dall'art. 2 della legge n. 262 dell'11 agosto 1991.

In tal caso, per ciascun gruppo verrà individuata una scuola, concordemente scelta come referente, sia per la formalizzazione del progetto di aggiornamento, sia quale destinataria — nell'ambito del PPA — delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del progetto stesso, risorse che al bilancio della medesima scuola verranno assegnate con ordinativo diretto.

In tutti i casi in cui ciò sia possibile, al fine di garantire la piena valorizzazione delle contenute risorse finanziarie disponibili, le singole iniziative di aggiornamento andranno articolate, sin dalla fase propositiva, come progetti formativi integrati con quelli eventualmente programmati o in corso di realizzazione in ambito locale o nazionale, anche ad opera di enti, associazioni professionali, centri di ricerca, università.

Si sottolinea al riguardo, l'opportunità di integrare gli interventi in servizio con le attività realizzate nell'ambito della convenzione RAI-Ministero P.I., che possono costituire occasione di stimolo per ulteriori successivi approfondimenti. Si rivela, in proposito, che il programma annuale delle attività per il 1993, su cui si forniranno più dettagliate informazioni, con separata circolare, è stato realizzato in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi assunti dal PNA e con le stesse specifiche proposte delle Direzioni Generali e degli altri Uffici centrali.

LE CONFERENZE DI SERVIZIO

Il crescente ruolo dei PPA, l'avvio del nuovo modello organizzativo articolato in reti di scuole che si impegnano su progetti di respiro pluriennale nonché, non ultima, l'esigenza di integrare tutte le risorse interne ed esterne al sistema, rendono

necessario rafforzare gli strumenti istituzionali di governo del decentramento predisponendo una rete di supporti organizzativi che assicurino il massimo rendimento culturale e professionale delle risorse disponibili.

In tale prospettiva le conferenze di servizio di cui alla C.M. 136/1990 debbono rappresentare lo strumento istituzionale più forte e definito entro cui collocare la fase di elaborazione ed attuazione dei progetti formativi in rapporto alla lettura delle realtà territoriali ed in raccordo con gli orientamenti del P.N.A. Le conferenze di servizio potranno essere articolate anche in conferenze più ristrette relative, ad esempio, alle iniziative di sostegno ai singoli processi di innovazione. In tale sede dovranno essere adeguatamente valorizzati tutti i contributi provenienti dagli I.R.R.S.A.E. e dagli altri istituti pedagogici di rilevanza nazionale (CEDE, BDP).

Si richiamano al riguardo le disposizioni della C.M. 136/90 che — ai fini di un arricchimento derivante da con-

tributi di soggetti esterni — prevedono che i Provveditori agli Studi tengano conto, nella progettazione dei PPA, delle proposte formulate dalle Associazioni professionali più qualificate operanti nel territorio in materia di aggiornamento.

Le conferenze di servizio, unitamente al confronto tra le parti, sono da intendersi come obbligatorie ai fini dell'attuazione delle iniziative formative.

CARATTERISTICHE DEI PROGETTI FORMATIVI

I progetti formativi, alla cui elaborazione ed attuazione potranno con-

meno alcuni progetti siano finalizzati al sostegno dei programmi nazionali di innovazione, utilizzando a tal fine anche materiali didattici ed altri strumenti elaborati in ambito nazionale.

Ciascuna Direzione Generale segnalerà nei tempi più brevi alle SS.LL. i progetti già consolidati per i quali sono disponibili i relativi materiali nonché i soggetti che, per ciascun progetto, possono svolgere un ruolo di sostegno alla disseminazione e di eventuale assistenza.

E' opportuno, infine segnalare che i materiali prodotti dalla RAI; nell'ambito della convenzione con questo Ministero, costituiscono utile stru-

Per gli aspetti procedurali si richiamano le indicazioni analitiche di cui alla C.M. 113 del 12 aprile 1991.

ANNO DI FORMAZIONE

Per quanto riguarda le iniziative relative all'anno di formazione del personale docente vincitore di concorso, queste non possono svolgersi al di fuori del contesto delle politiche di aggiornamento attuate sul territorio e pertanto è opportuno che si raccordi, in maniera sistematica, con le iniziative che si organizzano in ambito territoriale.

Vanno in ogni caso previsti interventi di aggiornamento su i più diffusi processi di innovazione avviati nei diversi ordini di scuole.

Le attività saranno dettagliatamente programmate e svolte secondo le procedure e le modalità previste dalla C.M. n. 267 del 10 gennaio 1991 e nell'ambito dei criteri più generali definiti in sede di PPA.

Si richiama l'attenzione sulla idoneità delle forme residenziali poiché è evidente che un intervento prolungato e sistematico che accompagni l'azione didattica del docente in formazione, non può che svolgersi durante l'intero arco dell'anno scolastico — come previsto dalla medesima circolare paragrafo II, punto B, comma 3 — e non può realizzarsi e risolversi con seminari intensivi anche di carattere residenziale.

Eventuali eccezionali interventi di tale natura, anche in relazione ai profili finanziari, vanno comunque preventivamente richiesti a questo Ministero - Ufficio Studi, Bilancio e Programmazione - Ufficio I, presentando un puntuale preventivo di spesa e note giustificative di tale scelta.

Si richiamano, infine, in quanto compatibili, le norme della C.M. 267/91.

PENSIONI E RETRIBUZIONI

Tra le innovazioni del regime previdenziale introdotte dal Decreto legislativo n. 503 del 30 dicembre 1992, rilevante fra le altre è l'incompatibilità tra pensione e retribuzione o reddito da lavoro autonomo.

Col precedente regime la pensione era totalmente o parzialmente incompatibile — nelle sue diverse forme — col lavoro dipendente; in caso di attività autonoma, la pensione era percepita interamente. La nuova disciplina introdotta prevede incompatibilità parziale anche con il reddito derivante da lavoro autonomo, dal 1 gennaio 1994.

In particolare, per le pensioni di vecchiaia (nella scuola a 65 anni di età) secondo la nuova normativa la pensione eccedente il minimo INPS (attualmente circa 600.000) non è cumulabile con altri redditi, nella misura del 50 per cento fino alla concorrenza di tali redditi, ove il 50 per cento va inteso come limite massimo. Per le dimissioni volontarie, invece, esiste ora incompatibilità assoluta con i redditi da lavoro dipendente, mentre per i redditi da lavoro autonomo si applica il regime sopra descritto; tuttavia al compimento dell'età pensionabile viene integrato il regime più favorevole delle pensioni di vecchiaia.

Tra le eccezioni previste, la più notevole è quella che prescrive che il vecchio regime si continui ad applicare non solo ai lavoratori già pensionati al 31 dicembre 1993, ma anche a coloro che, avendo maturato il diritto a pensione a tale data, si collocheranno a riposo entro il 31 dicembre 1994; ciò è stato previsto in ragione del blocco del trattamento economico pensionistico per tutto il 1993.

Appare quindi evidente che i lavoratori della scuola che praticano una libera professione o intendono svolgere un'attività autonoma debbano prendere in attenta considerazione l'opportunità di un pensionamento anticipato per mantenere la totale compatibilità tra pensione e reddito da lavoro.

correre — come detto — più realtà scolastiche associate, dovranno inserirsi in una strategia pluriennale che preveda anche, in fase di disseminazione, uno sviluppo dell'utenza nel tempo.

In tale prospettiva, ciascun progetto dovrà seguire un modello di riferimento che presenti caratteristiche idonee ad offrire risultati valutabili in termini di processo e di prodotto, garantendo la più ampia rispondenza ad effettive esigenze formative, anche attraverso un'articolazione modulare delle iniziative.

Al riguardo si forniscono alcune indicazioni che dovranno essere progressivamente assunte da ciascun progetto.

Andranno in particolare identificati con concretezza:

- 1) le aree tematiche;
- 2) i destinatari specifici, nonché quelli futuri dell'eventuale successiva disseminazione;
- 3) gli obiettivi operativi che il progetto si propone di sviluppare ed evidenziare con trasparenza;
- 4) lo staff che ne ha ideato il progetto e che ne cura l'organizzazione. Andranno poi specificati:
- 5) sia la funzione formativa attribuita al progetto (informazione, sensibilizzazione, interazione cognitiva e comportamentale, tutorato, etc...);
- 6) sia gli strumenti di monitoraggio e valutazione.

I risultati delle iniziative dovranno essere fatti pervenire, a consuntivo, a questo Ministero, secondo quanto già previsto dalla C.M. 136/90, anche al fine di realizzare un diffuso monitoraggio sui criteri di effettuazione della spesa e sulla efficacia delle singole iniziative. Degli esiti di tale rilevazione, che dovranno essere comunicati tempestivamente a questo Ministero - Ufficio Studi, Bilancio e Programmazione - Ufficio I, si terrà conto ai fini delle allocazioni delle risorse per l'aggiornamento per il prossimo esercizio finanziario.

Si sottolinea l'opportunità che al-

mento di riferimento per le aree tematiche esaminate.

NORME TRANSITORIE

Per il corrente anno, considerando che le singole istituzioni scolastiche hanno già predisposto i propri piani di intervento, le conferenze di servizio di cui alla C.M. n. 136 citata, provvederanno ad accorpamenti funzionali dei piani di aggiornamento secondo i criteri suesposti.

PERSONALE ATA

Per il personale ATA, l'attività di aggiornamento dovrà tener conto dei processi di innovazione in atto quali il decentramento amministrativo, l'autonomia delle istituzioni scolastiche, le innovazioni di carattere normativo, la mobilità del personale tra istituti con gestione amministrativo-contabile differenziata, al fine di individuare i fenomeni dai quali possono derivare i più rilevanti riflessi operativi. L'aggiornamento costituirà anche lo strumento offerto a tutto il personale ATA affinché possa acquisire la consapevolezza del contributo fattivo e qualificato che sono chiamati a dare per il miglioramento della qualità del servizio scolastico.

In tale ottica sembra opportuno segnalare la proposta di coniugare, nei piani provinciali, la formazione dei dipendenti amministrativi sia delle istituzioni scolastiche sia dei Provveditori agli Studi; ciò al fine di perseguire l'obiettivo di ricerca e approfondimento dei temi comuni ai due settori e di realizzare la consapevolezza del servizio scolastico.

In tale ottica sembra opportuno segnalare la proposta di coniugare, nei piani provinciali, la formazione dei dipendenti amministrativi sia delle istituzioni scolastiche sia dei Provveditori agli Studi; ciò al fine di perseguire l'obiettivo di ricerca e approfondimento dei temi comuni ai due settori e di realizzare la consapevolezza del servizio finale unico loro affidato.

PIANO NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO SERVIZIO SCUOLA MATERNA

GLI OBIETTIVI

In relazione agli "ORIENTAMENTI" delle attività educative per la scuola materna è stato avviato nel 1991 e proseguito nel 1992 un programma organico di iniziative di aggiornamento, rivolte a favorire l'approfondimento dei temi educativi e didattici a seguito delle innovazioni proposte.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con il Piano Nazionale di Aggiornamento per il 1993 consistono nella prosecuzione:

- a) delle attività di aggiornamento nei confronti di direttori didattici;
- b) delle attività degli I.R.R.S.A.E. volte ai formatori;
- c) delle attività di aggiornamento dei docenti.

LE TEMATICHE

Ferme restando le indicazioni offerte con la circolare n. 134 del 20 maggio 1991, in ordine ai punti su cui dovrebbe concentrarsi principalmente l'attività di aggiornamento, il Servizio suggerisce alcuni temi particolarmente attuali quali: identità- alterità, pari opportunità nel sistema scolastico, diversità- integrazione, multiculturalità, dispersione scolastica, continuità educativo-didattica, tutti temi, peraltro, ampiamente presenti nel testo degli Orientamenti, ma sui quali si registra un'attenzione privilegiata da

DIREZIONE GEN. ISTRUZIONE ELEMENTARE

1. PREMessa

L'ultimo quinquennio della scuola elementare è stato caratterizzato da radicali e profondi mutamenti nell'assetto normativo sia a livello delle finalità e degli obiettivi da perseguire (Programmi didattici) sia negli elementi strutturali e funzionali (Riforma dell'Ordinamento) sia nel sistema della formazione in servizio del personale (D.P.R. 399/88 e C.M. 136/90).

A fronte di uno scenario di rilevanza istituzionale, culturale e sociale complessa e significativa, le tradizionali azioni amministrative di legislazione secondaria, di indirizzo gestionale, di supporto tecnico sono state

CRITERI DI RIPARTO PER GLI UFFICI CENTRALI

Nel riparto del finanziamento relativo agli Uffici centrali del Ministero (allegato M), si è proceduto, di massima, ad una riduzione proporzionale delle assegnazioni già effettuate con C.M. n. 318 del 4 novembre 1992 sulla base delle valutazioni di priorità non modificate da sopravvenuti fatti normativi.

Deroghe al criterio seguito sono giustificate dall'esigenza di rafforzare gli interventi programmati per i settori in cui sono in corso interventi di sostegno ai processi di innovazione e, nell'ambito di questi, gli interventi previsti per gli istituti di istruzione elementare e di istruzione professionale, per i quali sono rispettivamente in corso processi generalizzati di modifica degli ordinamenti (L. n. 148/90 sulla riforma dell'ordinamento della elementare e D.M. n. 119 del 24 aprile 1992 relativo alla graduale messa a regime del Progetto 92).

La minore allocazione di risorse sui Piani interdizionali è motivata dal progressivo esaurirsi delle iniziative che, nei scorsi anni, afferivano al piano nazionale per l'informatica, in via di esaurimento.

Allegate alla presente circolare sono la tabella di riparto delle disponibilità finanziarie tra le Direzioni Generali e gli altri Uffici Centrali, nonché una sintetica illustrazione delle strategie e delle iniziative programmate da ciascuno di essi, iniziative che si scrivono di norma in un processo pluriennale che ne consente un coerente sviluppo anche negli esercizi successivi.

Considerata la complessità e la rilevanza che la materia riveste, in relazione ai processi che interessano il sistema educativo, si confida nel consueto puntuale adempimento da parte delle SS.LL.

Il Ministro: Jervolino

parte dei gruppi sociali.

L'AZIONE

Per perseguire gli obiettivi sopra indicati si procederà nel 1993 a:

1) Corsi per direttori didattici. Razionalizzazione di corsi regionali o interregionali rivolti ai direttori didattici che ancora non sono entrati nel circuito di aggiornamento fino ad ora svolto. Tali corsi si svolgeranno secondo le modalità analoghe a quelle adottate nei corsi già realizzati.

2) formazione degli esperti affidata agli I.R.R.S.A.E. per completare la formazione degli esperti (i formatori) da impiegare nella realizzazione dei corsi riservati ai docenti.

3) Corsi di aggiornamento per i docenti. Si intende proseguire ovviamente l'azione di aggiornamento rivolta ai docenti, per la cui realizzazione ci si potrà avvalere anche degli esperti formati dagli I.R.R.S.A.E.

Anche per tali corsi si adotteranno modalità analoghe e quelle dei corsi già realizzati.

Si intende procedere, infine, alla verifica ed alla valutazione della produttività, attraverso schede di rilevazioni qualitative, da compilare a cura degli I.R.R.S.A.E., dei Provveditori agli Studi e dei direttori didattici, in relazione alla pregressa attività di aggiornamento.

poste in rapporto interattivo con piani di formazione di tutti i protagonisti del processo di cambiamento.

I precedenti Piani della Direzione Generale dell'Istruzione Elementare hanno focalizzato l'attenzione sul fatto che l'attività di formazione e aggiornamento costituisce un "servizio istituzionale" della scuola e, come tale, attiene non più ad un momento collaterale ed aggiuntivo rispetto all'attività didattica, ma rappresenta essa stessa una necessaria modalità della nuova scuola voluta dai provvedimenti legislativi sopra richiamati.

La scuola elementare sta infatti vivendo una stagione di continua "spe-

ED AGGIORNATI

rimentazione" che, pur non attivando i canali formali del D.P.R. 419/74 art. 3, vede costantemente impegnati i soggetti — docenti, direttori didattici, ispettori tecnici, personale non docente — nello sforzo di armonizzare le indicazioni innovative, previste dalla legge, con l'impianto preesistente.

La Direzione Generale dell'Istruzione Elementare ha pertanto accentuato i suoi interventi nell'attivazione di specifici piani pluriennali di aggiornamento.

L'azione così intrapresa è stata luogo di formazione del personale e occasione di verifica e revisione dei percorsi formativi evidenziando la necessità di un modello di formazione — al quale si richiama il presente Piano — caratterizzato da strategie di formazione degli adulti, da metodologie di sviluppo integrato di competenze e conoscenze, da processi di ricerca-azione, da tecnologie formative avanzate, da produzione e circolazione della documentazione, da azioni di verifica e valutazione e tale da fornire risposte sia ai bisogni "di sistema" che "individuali" anche sulla scorta dei dati relativi alla domanda di aggiornamento rilevata dai piani provinciali, dalle indagini della B.D.P., dalle ricerche sul campo effettuate dagli Ispettori Tecnici, dagli interventi di monitoraggio.

2. ESIGENZE FORMATIVE E FINALITÀ

Un'azione formativa che voglia essere strumento di reale supporto al processo innovativo in atto richiede un'analisi attenta dei "punti chiave" di sistema e di professionalità che in questa fase costituiscono gli ulteriori obiettivi dei piani pluriennali di intervento formativo.

Si ritiene di poter individuare un percorso di offerta di iniziative formative di professionalità che dalla fase del "sapere" (conoscenza di Programmi e Ordinali) muova alla focalizzazione di bisogni formativi così come emergono dalla attuale fase di attuazione della Riforma. L'accento viene quindi posto:

a) sulla collegialità della programmazione quale condizione per garantire l'efficacia dell'azione educativa e l'indispensabile unitarietà dell'insegnamento, pur nella pluralità delle sollecitazioni culturali;

b) sugli aspetti organizzativi e gestionali degli interventi didattici, in termini di integrazione degli apporti disciplinari e di sviluppo di abilità operative legate alla costruzione di quadri concettuali propri di ogni specifico ambito disciplinare;

c) sul concetto di una professionalità caratterizzata dal "sapere", dal "saper fare" e dal "saper essere" che contribuiscono congiuntamente all'efficacia dell'azione ed alla promozione personale.

In sintesi il profilo professionale che emerge, ed il quale si guarda nel costruire progetti di formazione, presuppone oltre alle competenze culturali, psico-pedagogiche, didattiche anche competenze socio-relazionali ed organizzative.

Il Piano di Aggiornamento della Direzione Generale dell'Istruzione Elementare per il 1993 è pertanto finalizzato a riorientare culturalmente il personale della scuola rafforzandone la capacità di gestire situazioni complesse ed movimento. Tale impostazione va vista come generativa di comportamenti professionali specifici in vari campi ed a diversi livelli.

3. CONTENUTI

I contenuti del presente Piano si pongono come ulteriore sviluppo delle aree tematiche affrontate con il P.N.A. 1992 (C.M. 106/92) e come risposta alle ulteriori esperienze di formazione alla luce dei temi che affiorano dalla graduale attuazione della riforma e che sono contestualmente affrontati dalla normativa secondaria:

- rapporto tra la "specializzazione" del docente in un ambito disciplinare e l'unitarietà dell'insegnamento (D.M. 10 settembre 1991 e C.M. 271/91);
- ulteriori approfondimenti disciplinari e di ambito (art. 12 legge 148/90);
- cultura dell'organizzazione e dinamiche relazionali (art. 4 e 5 legge 148/90);
- utilizzazione dei empi di contemporaneità e compresenza (art. 9, c. 2, legge 148/90);

e) continuità educativa (D.M. 16 novembre 1992 e C.M. 339/1992);
f) aspetti di verifica e valutazione (art. 11 legge 148/90 e proposta di D.M. per previsto parere del C.N.P.I.).

4. PROGRAMMI

4.1 Interventi rivolti al personale docente

In un rapporto interattivo con l'autonomia progettuale dei Collegi Docenti il Piano della D.G.I.E. contribuirà alla formazione del personale docente sulla scorta di numerose proposte attuative e di interventi formativi relativi a tematiche connesse all'applicazione della legge 148/1990 e richiamate nei Contenuti.

Nell'intento di valorizzare e ottimizzare le risorse disponibili e nella prospettiva di uno svolgimento coordinato fra le istituzioni e gli organismi si prevede di prestare particolare attenzione a tematiche trasversali positive per la costruzione dell'ambiente di apprendimento, per la realizzazione della continuità educativa, per la diffusione di una cultura dell'organizzazione.

Inoltre sulla base delle risultanze del P.N.A. 1992 si avrà cura di utilizzare le possibilità offerte da un modello di aggiornamento che si avvalga delle tecnologie multimediali proprie della formazione a distanza.

A seguito degli elementi emersi di studi di fattibilità verranno definiti progetti esecutivi relativi in particolare alle discipline di matematica, di educazione all'immagine, di educazione al suono ed alla musica, di educazione motoria, di lingua straniera, oltre a moduli per la realizzazione e la diffusione di pacchetti didattici.

Le iniziative di formazione verranno realizzate in collaborazione con i Provveditori, gli Ispettori, i Direttori, tramite progettazioni a livello regionale, provinciale e locale che coinvolgono Università, IRRSAE, Provveditori agli Studi, in convenzione con Enti e Associazioni professionali e scientifiche.

4.1.1 Educazione motoria - Educazione al suono ed alla musica - Educazione dell'immagine.

La valorizzazione di discipline tradizionalmente marginalizzate nella formazione dell'alunno ha costituito uno dei punti innovativi dei Nuovi Programmi della scuola elementare. Nell'intento di sostenere l'impegno dei docenti nella traduzione operativo-didattica di tale intenzionalità formativa vengono previsti interventi mirati per l'Educazione motoria, l'Educazione al suono ed alla Musica, l'Educazione all'immagine.

E' prevista la prosecuzione delle iniziative di formazione del personale della scuola nell'Educazione Motoria tramite i modelli attuativi individuati in collaborazione con il Coni. Conclusa la fase di preparazione delle équipe formative verranno attivati nel presente anno scolastico corsi a livello provinciale destinati a docenti e direttori. Rivestono un carattere di significativo sostegno alla piena collocazione della Educazione motoria all'interno del curricolo scolastico.

Prosegue per la realizzazione di Progetti di Educazione al Suono ed alla Musica, in collaborazione con Istituti Universitari, che perseguono obiettivi di aggiornamento contenutistico e di produttivo utilizzo di metodologie multimediali nella formazione dei docenti.

Per l'Educazione all'Immagine si prevede la definizione di un modello di formazione a distanza che dia competenza ai docenti nel valorizzare i linguaggi espressivi nella loro potenzialità pedagogica e nell'utilizzare tecnologie comunicative.

4.1.2 Lingua Straniera
Per quanto riguarda l'insegnamento della lingua straniera, le scelte operate dall'Amministrazione scolastica sono ispirate ai principi della gradualità e della fattibilità, previsti dalla stessa legge di riforma (art. 15).

Per la qualificazione dei docenti per l'insegnamento della lingua straniera, la sequenza di opportunità educative predisposte nel corso del 1991 e 1992 per la preparazione metodologica e per il rinnovo delle competenze linguistiche, realizzate anche con la mobilitazione delle risorse già presenti nella scuola e facendo pure ricorso, per ora in misura significativa, ma limitata, alle possibilità offerte nell'ambito del Programma Lingua della Comunità Europa, hanno coinvolto un

più difficile in quanto rivolta prevalentemente ad un'utenza da formare sia sul piano metodologico che su quello della competenza linguistica, elevato numero di docenti.

Prosegue l'azione di reperimento delle risorse, di selezione, di formazione e monitoraggio.

Per questa terza fase, senz'altro la sono in progettazione interventi a carattere pluriennale tali da garantire sia la prosecuzione delle attività di insegnamento che l'estensione dell'insegnamento medesimo alle classi indicate dalla norma. Il presente Piano prevede pertanto:

— realizzazione della seconda annualità dei progetti sperimentali di

I contenuti e le procedure formative, pertanto, focalizzeranno l'attenzione sui "punti chiave", e "leve strategiche", i "paradigmi" di una professionalità impegnata a gestire budget di risorse umane nell'ambito di margini di decisionalità sociale più ampi che nel passato.

E' da notare, incidentalmente, che tale ri-orientamento investe in modo analogo la professionalità dei docenti impegnati a gestire la co-responsabilità della decisione e dell'azione didattica (programmazione) in team.

Pertanto la scelta di quest'impostazione è motivata anche dalla sua funzione di matrice generativa di comportamenti professionali specifici

da una parte qualifica la stessa funzione degli Ispettori come singoli e come corpo professionale e dall'altra costituisce nuova condizione per i processi decisionali.

Pertanto l'ulteriore area di ricerca sarà costituita dai Programmi didattici con particolare attenzione agli elementi chiave che li caratterizzano ed ai percorsi che portano dai Programmi alle scelte didattiche che gli insegnanti operano nelle classi.

Supporto formativo all'attività ispettiva verrà dato con l'organizzazione di momenti di studio a carattere seminariale territoriale volti ad approfondire le metodologie di indagine e di ricerca in un campo educativo e ad arricchire il quadro culturale connesso all'attuazione della Riforma.

4.4 Monitoraggio della Riforma
Al fine di conoscere con maggiore esattezza l'impatto e i problemi che l'attuazione della riforma incontra, anche per apportare i necessari correttivi a situazioni non coerenti con il disegno legislativo, verrà data continuità alla rilevazione di dati su alcuni campi d'indagine particolarmente significativi e su alcuni aspetti nodali dei processi innovativi in atto.

In particolare verranno organizzati interventi di monitoraggio in relazione alla Produttività scolastica, all'applicazione di particolari dispositivi legislativi.

Gli esiti di tale azione costituiscono materiale di documentazione da utilizzare nel processo di formazione del personale della scuola al fine di divulgare — in un flusso circolare di comunicazione — informazioni, elementi ed esperienze tali da garantire una puntuale conoscenza dello stato di avanzamento della Riforma.

DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE SECONDARIA DI PRIMO GRADO

SCHEDA SINTETICA CON BREVE ILLUSTRAZIONE DELLE FINALITÀ DELL'AGGIORNAMENTO

Il Piano di aggiornamento per l'anno 1993 costituisce in parte la continuazione di iniziative già intraprese e in parte prevede nuovi interventi mirati anche a rendere più attiva e funzionale l'azione di raccordo che la scuola media esplica tra la scuola elementare riformata e la scuola secondaria di secondo grado in via di trasformazione.

Sotto questo profilo, in particolare, vanno viste le attività di aggiornamento, che avranno come fine specifico la tematica della valutazione (corretto uso della nuova scheda di valutazione), anche in attuazione di quanto esposto dal D.M. 16 novembre 1992 sulla continuità educativa.

Accanto a questo asse portante si pongono due iniziative particolari: la riscoperta della forza propulsiva della scuola media nel sistema educativo italiano in occasione dei trenta anni della sua istituzione; la continuazione del "Progetto ARIANNA", finalizzata ad incrementare la lettura nella scuola media (invito alla lettura).

Le seguenti aree tematiche specifiche, sulle quali appare ormai non ulteriormente dilazionabile una riflessione per un servizio rispondente alle esigenze attuali, vengono affrontate in un contesto interdizionale:

- continuità;
- il ruolo del preside;
- l'educazione civica nella società attuale;
- la scuola in ospedale;
- il partenariato europeo;
- la funzione docente.

MOTIVAZIONE DELLE SCELTE

INIZIATIVE A SUPPORTO DELL'INTRODUZIONE DELLA NUOVA SCHEDA DI VALUTAZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE

Questa sperimentazione, che ha coinvolto 2000 scuole negli ultimi anni, produce un evidente cambiamento nella didattica e appare quindi necessario che le altre 4600 scuole siano messe in grado di conoscere le potenzialità e le modalità d'uso.

La scheda di valutazione implica

(continua in quarta pagina)

Circolare telegrafica n. 81

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Gabinetto

Roma, 23 marzo 1993

Prot. n. 13655/JR

OGGETTO: Applicazione art. 6, comma quinto, Decreto Legislativo 12 febbraio 1993, n. 75. Personale non di ruolo che consegua et accettati nomina in costanza periodo astensione obbligatoria lavoro maternità.

Riferimento quesiti pervenuti relativi trattamento giuridico ed economico da riservare al personale non di ruolo scuola che consegua nomina mentre trovasi periodo astensione obbligatoria gravidanza aut puerperio, richiamasi attenzione su disposizione contenuta art. 6, comma quinto, decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35 recante "riordino della normativa in materia di utilizzazione del personale della scuola, a norma dell'art. 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421".

In base at predetta norma, "gli effetti giuridici ed economici delle nomine del personale supplente annuale e temporaneo, docente et amministrativo, tecnico ed ausiliario continuano ad essere disciplinati dall'art. 7, ultimo comma, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, convertito dalla legge 26 gennaio 1982, n. 11, che conferisce alle norme medesime, nei limiti della loro durata, solo effetti giuridici e non anche effetti economici quando il personale nominato non possa assumere servizio in base a vigenti norme di legge".

Pertanto, at stregua tale disposizione, comunicasi, in relazione anche taluni dubbi insorti seguito intervenute pronunce giurisdizionali, che istruzioni già impartite con C.M. n. 39 del 24 gennaio 1985, in merito at applicazione surrichiamato art. 17, ultimo comma, D.L. n. 677/1981 at personale non di ruolo scuola, debent ritenersi pienamente confermate.

Il Ministro: Jervolino

APPUNTO

Con l'unito schema di circolare telegrafica si intende richiamare l'attenzione degli Uffici Scolastici periferici sui contenuti della disposizione di cui all'art. 6, comma quinto, del decreto legislativo n. 35/93.

Tale norma, nel confermare la validità della disciplina in precedenza posta dall'art. 7, ultimo comma, del D.L. n. 677/81 (concernente "Contenzioso della spesa del bilancio statale e di quelli regionali"), convertito in L. n. 11/82, consente di superare le perplessità interpretative ingenerate da talune pronunce giurisdizionali (tra cui, Cons.Stato, Sez. VI, dec. n. 445 del 19 giugno 1986 e Cons. Giustizia Amm. Reg. Siciliana n. 95 del 5 maggio 1987) fondate sul riconoscimento del carattere temporale limitato della vigenza di quanto disposto dal menzionato art. 7 del D.L. n. 677/81, la cui disposizione è stata ritenuta applicabile soltanto nell'anno sc. 1981/82.

formazione linguistica in collaborazione con gli IRRSAE del Piemonte, della Toscana e della Puglia;

— piano di intervento sperimentale per il prossimo biennio con l'attivazione di poli di riferimento presso alcune direzioni didattiche utilizzando le competenze presenti nelle stesse scuole, nelle università e nelle istituzioni ed agenzie formative;

— modelli sperimentali di formazione linguistica, elaborati con la collaborazione del CEDE, da realizzare con il concorso dei Centri Linguistici Interfacoltà;

— iniziative di richiamo e sostegno.

4.2 Interventi rivolti al personale direttivo

E' stato definito un progetto pluriennale di formazione in servizio dei direttori didattici chiamati a svolgere una funzione decisiva per la realizzazione della legge 148/90 e ad assumere un ruolo determinante nel "governo" del cambiamento.

Il progetto di formazione dei direttori didattici assume pertanto un valore strategico nel processo di implementazione della riforma e nella prospettiva di riqualificazione del personale in direzione qualitativa.

In ragione di tale carattere e dell'esigenza di ottimizzare la produttività delle risorse, il progetto è finalizzato a riorientare culturalmente i direttori didattici.

in vari campi ed a diversi livelli (gestionale, curricolare, organizzativo).

Il progetto prevede un sistema di collaborazioni allargate (esperti universitari, ispettori, esperti IRRSAE, direttori didattici) con l'elaborazione di un programma di intervento sperimentale che, avviato nel corrente anno scolastico per una utenza-gruppo collocata in sei regioni e con la collaborazione di sei rispettivi IRRSAE, proseguirà con successive fasi di implementazione nel graduale coinvolgimento nel processo di formazione di tutti i direttori didattici.

L'attenzione rivolta dalla D.G.I.E. al personale direttivo si estende ai direttori didattici di nuova nomina per i quali si prevedono interventi specifici, da realizzarsi su scansione periodica, sulla base di un programma di contenuti e di modalità attinenti il profilo formativo già delineato per il personale in servizio.

4.3 Interventi rivolti al personale ispettivo

Nel 1991 ha preso avvio — tramite l'attuazione di momenti seminariali di studio — un sistema di ricerche, impostate e condotte dagli Ispettori, rivolte a costruire una "carta diagnostica" della scuola elementare ed a consentire di "accompagnare" il processo di innovazione in atto.

Si intende dare seguito ad una strategia di intervento e di azione che

PIANO NAZIONALE di aggiornamento 1993

(dalla terza pagina)

un diverso modo di fare scuola e sollecita una maggiore consapevolezza professionale in merito alla pratica della programmazione, all'analisi dei programmi, all'osservazione degli alunni, alle necessità di apprendimento dei singoli, alla valutazione del processo e del prodotto. Per realizzare quanto sopra si prevede un itinerario che coinvolga una rappresentanza dei diversi soggetti (ispettori, presidi, docenti).

Tale itinerario si articola in due fasi che prevedono, nella prima l'organizzazione di due seminari di studio con il coinvolgimento da un lato degli ispettori tecnici e, dall'altro di presidi e docenti di scuole inserite nel piano di sperimentazione del nuovo modello di scheda. Questi, a seguito dell'esperienza maturata, potranno fornire, quale risultanza del proprio lavoro materiale strutturato utile per chiarimenti e spunti operativi a quanti ancora non hanno affrontato il problema. Nella seconda fase è prevista l'organizzazione di corsi che coinvolgano il maggiore numero possibile di scuole attraverso la distribuzione diretta dei mezzi finanziari e dei materiali didattici.

STUDIO APPROFONDITO DI TEMATICHE E PROBLEMATICHE EMERSE NELLA SCUOLA MEDIA NELL'ACQUA DI TRENT'ANNI

In occasione del trentesimo anniversario dell'istituzione della scuola media univa vengono poste in essere una serie di iniziative tese a sollecitare nei docenti e negli alunni interesse ed attenzione per gli aspetti peculiari che caratterizzano la scuola media nelle sue finalità, nei suoi metodi e nelle tecniche.

Al termine di tali interventi si prevede l'organizzazione di un seminario che, partendo dall'analisi dei risultati ottenuti, offra l'occasione di uno studio approfondito di tutte quelle problematiche e sollecitazioni emerse da dati in questione.

INVITO ALLA LETTURA (PROGETTO ARIANNA)

L'esperienza realizzata nell'anno precedente ha portato molti alunni a contatto con un elevato numero di opere di narrativa. L'attività didattica svolta dagli insegnanti ha messo in risalto l'importanza dell'iniziativa che ha contribuito in modo rilevante a diffondere tra i ragazzi di scuola media la lettura, intesa — come i Programmi del '79 ribadiscono — "momento tra i più efficaci dell'educazione linguistica".

Per tali motivazioni si prevede un seminario conclusivo, rivolto a tutti i docenti che avranno condotto l'iniziativa, al fine di raccogliere i risultati ottenuti e pubblicizzare le più significative esperienze realizzative.

DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE CLASSICA

Il Piano di aggiornamento della Direzione Generale per l'Istruzione Classica relativo all'anno 1993 si colloca in un'ottica di sostanziale continuità con l'attività progettata e realizzata negli anni precedenti, nel quadro di una ovvia progressiva taratura e calibratura degli interventi in relazione alle mete raggiunte, alla evoluzione delle stesse e al sorgere eventuale di nuovi bisogni formativi dell'utenza fruitrice dell'aggiornamento.

In questa ottica particolare rilevanza assume il rapporto continuità/evoluzione che all'interno delle singole iniziative si configura, nel senso che ognuna di esse finisce di costituire, rispetto all'anno precedente e a quello successivo un momento processuale, nell'ambito di una progettazione disciplinare che a sua volta si colloca in maniera determinante nella progettazione complessiva, il che vale a dire nella linea di politica culturale della Direzione Generale.

La caratteristica di fondo, già segnalata nei precedenti piani di aggiornamento e che in quello del 1993 si intende ulteriormente esaltare, in funzione di un sempre più concreto approccio realizzativo con le problematiche prescelte, è quella della produttività delle attività seminariali. Sul mercato dell'aggiornamento, mercato

sempre più dilatato e sul quale la divaricazione tra richieste dell'utenza e offerte della committenza deve essere in tempi brevi ridotta, allo zero, se non si vogliono vanificare tutti gli altri sforzi innovativi dell'Amministrazione e della parte politica, non è pensabile né concretamente spendibile, in linea di massima, una politica di rapporti culturali e formativi diretta ad utenze specifiche e delimitate, senza ricadute di disseminazioni proiettabili nel tempo su scala sempre più vasta. Non è pensabile, in altri termini, una politica di produzione di singoli "oggetti di aggiornamento", non riproducibili e diffondibili in maniera pervasiva sul fronte di una utenza generalizzata e coinvolta in maniera sempre più diretta e vincolante.

A ciò si aggiunga anche il fatto che da parte delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria viene segnalata una richiesta dell'utenza di base focalizzata soprattutto in ordine a interventi di aggiornamento che si articolino in ambiti disciplinari, almeno a livello di scelte prioritarie se non esclusive.

Anche se un tal tipo di richiesta può meglio comprendersi alla luce della considerazione che l'ambito disciplinare è quello in cui i docenti si sentono più efficacemente registrati, in funzioni di un fattore di autoreferenzialità, la richiesta non appare certamente eludibile, posto che essa si colloca comunque all'interno di una interpretazione culturale e sistemica del concetto di aggiornamento.

Rilevante appare anche l'opportunità di connotare in una giusta ottica culturale il carattere di prescrittività che l'attività di aggiornamento riveste, nell'ambito normativo disegnato dal D.P.R. 419/74, definendolo come diritto/dovere del personale docente, ovviamente configura contemporaneamente l'impegno dell'Amministrazione a fornire il servizio e l'impegno dell'utenza docente a non vanificare la prestazione, sempre che dall'Amministrazione essa sia stata assicurata nelle forme e nelle

La Direzione Generale ha, infatti, identificato, in un'ottica di progettazione articolata e non condizionata da frettolosi entusiasmi, una temporalità di massima triennale per il passaggio dalla ideazione iniziale di un itinerario di aggiornamento alla produzione dei materiali multimediali per la disseminazione pervasiva dei contenuti culturali dell'aggiornamento stesso.

All'interno della progettazione generale è stato anche identificato il rapporto di coerenza e coesione interna che deve esistere tra i prodotti che in ambito ultimodiale verranno elaborati. Sono stati, infatti, previsti, con una certa flessibilità in relazione alle caratteristiche della singola innovazione:

a) materiali cartacei, nei quali vengono identificati e fissati i presupposti culturali dei fatti e momenti innovativi che si intendono proporre;

b) materiali audio, nei quali vengono presentati moduli argomentativi delle innovazioni metodologiche proposte;

c) materiali video, nei quali vengono presentati modelli in situazione delle innovazioni proposte argomentate in sede audio;

d) materiali ipertestuali, sia a livello di prodotti esemplari, sia a livello di prodotti strumentali, per la successiva produzione di ulteriori materiali ipertestuali.

All'interno di siffatti momenti di produzione potranno essere identificati e sfruttati spazi di ulteriore utilizzazione dei materiali elaborati dai DSE nell'ambito della Convenzione tra la RAI e Ministero Pubblica Istruzione. Le stesse iniziative varate nell'ambito della Convenzione RAI potranno essere utilizzate come uno degli strumenti di diffusione dei singoli progetti.

Per quanto concerne la collocazione dei singoli interventi di aggiornamento all'interno della progettazione complessiva, le linee di collegamento progettuali possono essere identificate nella caratterizzazione disciplinare dei singoli interventi ma, nello stesso tempo, nell'apertura degli stessi a collegamenti in ambito di aree di proget-

DIRITTI NORMATIVI

In margine alla recente pronuncia della II sezione del Consiglio di Stato esprime il prescritto parere al Capo dello Stato in ordine al ricorso straordinario di una docente supplente annuale avverso il Provveditore agli Studi di Genova, che dichiarava irricevibile per decorrenza dei termini (fissati in soli 15 giorni) il ricorso inoltrato per l'annullamento della censura inflitta dal Preside, ricordiamo che ormai per unanime giurisprudenza il titolo 'disciplina' della legge 16 marzo 1955, n. 160, riguardante tra l'altro lo stato giuridico del personale non di ruolo, non viene più considerato applicabile: ciò a seguito dell'art. 17, D.P.R. 416/74, che estende ai docenti non di ruolo la competenza del Consiglio di disciplina presso il CNPI.

prospettive culturalmente più idonee e qualificate.

Si soddisfa in tale ottica anche la necessità che il segnale inviato dalla committenza abbia opportuna forza e sia riconosciuto nella sua dimensione culturale e nel suo spessore operativo dal destinatario, che avrebbe, invece, il diritto di non sentirsi sufficientemente motivato rispetto ad un segnale inviato con caratteristiche di occasionalità, al limite della superficialità.

Sul piano operativo gli interventi di aggiornamento per il 1993 sono tutti disegnati nella prospettiva della produzione di materiali multimediali anche se con i coefficienti di realizzabilità che sono determinati dal maggiore o minore spessore dei precedenti operativi delle singole iniziative. Accanto a settori disciplinari nei quali lo stato avanzato delle precedenti esperienze operative consente di prevedere per il 1993 già la produzione definita di pacchetti multimediali, ce ne sono ovviamente altri per i quali la fase di realizzazione va prevista per il 1994, in quanto nel 1993 si passa alla seconda fase di definizione dei presupposti culturali dei materiali organizzativi per la successiva traduzione multimediale.

to, in funzione dell'attenzione alle metodologie.

I singoli progetti si articolano in un primo modulo di confronto e produzione — della durata di 4/5 giorni — ed in un secondo modulo — della durata di 3/4 giorni — di verifica dell'impatto dagli esiti del primo modulo sulla attività didattica.

Si intende accentuare in tal modo il carattere modulare degli interventi, anche al fine di realizzare un più stretto intreccio tra la normale attività didattica e l'aggiornamento, configurando quest'ultimo come aggiornamento-azione o, addirittura come ricerca-azione.

Altro elemento caratterizzante degli interventi è la previsione di strumenti di verifica inseriti di massima in ogni iniziativa, quali test sugli apprendimenti e questionari sugli atteggiamenti dei corsisti, sia in relazione agli obiettivi dei corsi che alle modalità della loro realizzazione.

Nell'ambito della suestate considerazioni e indicazioni programmatiche ed operative si collocano le iniziative di aggiornamento di seguito proposte, che verranno realizzate, in una prospettiva processuale, in relazione alle disponibilità finanziarie che ver-

Scuola e Lavoro

Direzione: Rosario Meduri - Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione

M. Beatrice - A. L. Crescitelli - M. D'Ascola - A. Di Nicola - R. Iacobucci - D. Lodo - L. Manganaro - G. Mariscotti - L. Marrone - G. Occhini - F. Pezzuto - E. Ranalli - G. Stilo

Direzione - Redaz. - Amministrazione - Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 - 00185 Roma - Tel. 06/4940519 - 4940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 71 del 12 febbraio 1985

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - 70%
Stampa: Litotip 82 s.r.l. - Via Gustavo Pacetti, 7 - Tel 3012840 - Roma

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Tutti i messaggi promozionali sono gratuiti e riservati ai soci sostenitori del Sindacato.

Chiuso in Tipografia il 4/5/1993 - Stampato il 12/5/1993

ranno concretamente accertate:

Iniziative direzionali e sostegno della sperimentazione Brocca.

1) Vengono proposte due iniziative tendenti a produrre pacchetti multimediali in riferimento all'area disciplinare del LATINO e della MATEMATICA.

Per quanto riguarda la prima — da effettuarsi in collaborazione con l'IRRSAE Friuli — si tratta della fase conclusiva di un processo pluriennale che ha già previsto la produzione, nell'esercizio 1992, di materiali cartacei. Le tematiche principali intorno alle quali il lavoro si articolerà possono essere identificate nelle seguenti: "il testo ad incastro linguistico, il laboratorio di traduzione, la traduzione contrastiva: presupposti concettuali e griglia operativa.

La seconda iniziativa prevede una convenzione con il Dipartimento di matematica dell'Università "La Sapienza" di Roma per l'elaborazione di un pacchetto multimediale sui temi (geometria - logica - analisi) secondo le indicazioni dei programmi di matematica per il triennio del Progetto Brocca.

Si tratta di un intervento già approvato per l'esercizio nel P.N.A. 1992 e non realizzato per la sospensione e la successiva riduzione dei relativi stanziamenti finanziari.

2) Una iniziativa tendente a prendere in esame problemi didattici e strutturali relativi all'area disciplinare della GEOGRAFIA; per tale iniziativa è prevista la collaborazione dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia.

3) Sei iniziative che sviluppano la seconda fase della pianificazione triennale ai fini della produzione dei pacchetti multimediali in riferimento dell'area disciplinare del GRECO, della STORIA DELL'ARTE, della LINGUA E LETTERATURA TEDESCA, della STORIA, della Filosofia, della matematica (probabilità e statistica). Tali iniziative tra gli altri obiettivi, hanno anche quello di rafforzare i circuiti di confronto tra le reti di scuole impegnate nelle innovazioni.

4) Una iniziativa che tende a fare il punto sul problema del Tirocinio, nell'ottica del passaggio dalle esercitazioni didattiche al laboratorio pedagogico, anche nella prospettiva dell'evoluzione normativa del settore.

5) Una iniziativa che tende a supportare gli sviluppi del P.N.I. 2 collegandolo opportunamente alle problematiche specifiche della Direzione Generale Classica, nell'ottica della definizione del rapporto fra cultura informatica e licealità.

6) Una iniziativa che tende a sperimentare nuovi tagli didattico-culturali in relazione alle tematiche tradizionali, in riferimento, come primo esempio, alle valenze didattiche del teatro antico.

7) Interventi formativi destinati al personale educativo dei Convitti Statali e una iniziativa riservata al personale docente e educativo dei Convitti Nazionali, a sostegno della sperimentazione relativa al LICEO EUROPEO.

8) Una iniziativa rivolta a Capi d'istituto di nuova o recente nomina, volta ad agevolare l'approccio con la problematica della Sperimentazione Brocca.

Iniziative interdirezionali
1) La prosecuzione, con l'estensione con le altre cinque scuole polo, del piano interdirezionale di applicazione delle metodologie informatiche all'area linguistica, con riferimento alla lettura, alla scrittura ed al confronto tra i linguaggi;

2) L'inserimento dei "partenariati internazionali", a parzialità finanziaria CEE, in un progetto interdirezionale, avviato con la Direzione Generale degli Scambi Culturali, finalizzato a garantire l'assistenza e la compartecipazione finanziaria ai singoli progetti e a consentirne la diffusione degli esiti a tutto il circuito delle scuole interessate.

Particolare cura — in relazione alla specificità degli assetti curricolari — verrà rivolta alle modalità di progettazione e di realizzazione degli scambi che coinvolgono sperimentazioni ad indirizzo linguistico;

3) Una iniziativa, in collaborazione con la Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica sulle metodologie di apprendimento da parte degli alunni. L'iniziativa recepisce, tra l'altro, una proposta del coordinamento delle scuole sperimentali.

Più dettagliate indicazioni sul piano proposto potranno essere fornite, anche in itinere, alle organizzazioni sindacali circa gli obiettivi, l'articolazione e le collaborazioni avviate in relazione ai singoli progetti.

Nel prossimo numero del giornale pubblicheremo la seconda parte.

Esiste la "terza via"?
Quale "terza via"?
Leggete

GIUSEPPE CIAMMARUCONI

NO
al salario

C.U.S.I.
CONTRATTO UNITARIO LAVORO INSEGNANTI

Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di L. 10.000 ul c.c.p. 61608006 intestato a SINDACATO SOCIALE SCUOLA Via Magenta, 24 - 00185 Roma